

Amici, compagni, tecnici il saluto dei più grandi a «un autentico talento»

Alla festa a sorpresa in videocall c'erano Lorenzetti, Gardini, Papi, Cisolla, Giani, Tencati...

PIACENZA

● Sembrava una cena di classe ai tempi moderni e purtroppo forzatamente digitali non solo per la distanza, ma anche per le restrizioni del coronavirus. E la classe è quella della grande pallavolo italiana, con quello spirito da grande famiglia tipico di questo sport che in queste occasioni mette sullo stesso piano giocatori, allenatori, dirigenti e addetti ai lavori.

Così, la videoconferenza per l'addio alla pallavolo giocata di Alessandro Fei si è tramutata in una festa a sorpresa, con una pioggia di aneddoti e risate prima del brindisi finale, sempre a distanza. La sintesi? Che quell'uomo e giocatore così posato, misurato e riflessivo come lo abbiamo conosciuto e ammirato soprattutto negli ultimi anni, nel passato giovanile era più "frizzantino", sempre comunque in termini positivi. Una metamorfosi che è stata sottolineata da più parti in toni scherzosi e che va imputata positivamente, dicono alcuni, alla compagna di vita Stefania, oltre che alla nascita dei due figli.

Così, la videocall che Fei pensava una normale conferenza stampa a distanza, si è tramutata in una "Carrambata" con un'armata imponente di ospiti a sorpresa. Tanti i ricordi snocciolati dai pro-

tagonisti sotto la guida di Lorenzo Dallari. Al collegamento erano presenti anche il presidente federale Bruno Cattaneo, il collega di Legavolley Massimo Righi, il procuratore di Fox, Nino Di Giacomo, i suoi ex tecnici Luigi Schiavon, Angelo Lorenzetti e Daniele Bagnoli (oltre al videomessaggio di Andrea Anastasi e ai suoi allenatori a Piacenza Boti e Gardini) e tanti suoi ex compagni di squadra come Davide Tovo, Dante Boninfante, Andrea Giani, Samuele Papi, Simone Rosalba, Alberto Cisolla e Luca Tencati.

Una carriera, quella di Alessandro Fei, che si è snodata in tanti club di vertice, ma anche in nazionale, con i primi passi azzurri raccontati da Angelo Lorenzetti. «Chiesi - ricorda il tecnico di Fano, che tra l'altro a Piacenza guidò la squadra verso la conquista dello scudetto undici anni fa - ai ragazzi cosa fosse per loro la nazionale. Alcuni scrissero dei poemi, lui scrisse semplicemente: "Un posto dove ci stanno i più forti"».

Nel Mondiale vinto con l'Italia nel 1998, compagno di stanza dell'allora ventenne Fei era Simone Rosalba, che lo ha celebrato così: «Dicevano di me che avessi talento. Ho capito cosa fosse il talento quando ho visto giocare Fei».

In carriera, "Fox" ha giocato sia da centrale sia da opposto. Dov'era meglio tra i due? Parere più autorevole di un universale per definizione com'è stato Andrea Giani non si poteva avere «E' un grandissimo giocatore, lo met-

to sempre tra quelli che mi piacciono maggiormente. Era un centrale o un opposto? Ha fatto bene entrambi. Da centrale insieme a Gardini aveva uno degli attacchi più belli a tutt'oggi; come opposto, quando ha messo su la palla veloce, ha fatto molto bene a Treviso e in nazionale, è stato costruito bene da Angelo (Lorenzetti)». Lorenzetti che lo conosce molto bene, ma com'era da avversario? «Facile - racconta il tecnico di Fano - perché non lo devi studiare tanto: lo prendi se gioca male, perché ha un braccio stratosferico ed è difficile da limitare. Probabilmente a muro era più ostico da fermare da opposto, perché al centro per l'impressionante velocità a volte poteva sbagliare. Dal punto di vista agonistico e comportamentale, però, non era fastidioso».

Fox grande giocatore ma anche grande uomo, come ha sottolineato un'altra leggenda, Samuele Papi: «Pensavo giocasse più di me - racconta l'ex schiacciatore e compagno di tante battaglie tra Treviso, Piacenza e la nazionale - è un uomo vero, sincero, ti dice le cose in faccia».

Una scelta, lo stop da giocatore, che ha colto di sorpresa anche il piacentino Luca Tencati, co-protagonista di tanti successi. Fei che è anche marito e padre condividendo la vita con Stefania: la "paternità" della loro prima conoscenza - è emerso dalla simpatica videoconferenza - spetta ad Alberto Cisolla, ora l'ultimo "superstite" in attività di una grandissima generazione.

L.Z.





Una delle ultime giocate del campione di Saronno FOTO CAVALLI